Malati legati, sporcizia e cattivi odori
L'Mfd chiede locali nuovi alla direzione

Psichiatria al S. Giovanni: un lazzaretto

■ Un malato abbandonato su un letto nel corridoio e legato con un bracciale di cuoio al polso. Muri e pavimenti rovinati, sacchi di immondizia negli angoli, ripostiglio e stanza del personale medico in disordine, polvere, cicche e odore acre dappertutto. Infine, un unico piccolo spiazzo all'aperto circondato da alte mura. In queste condizioni, sono ricoverati i 14 pazienti (8 uomini e 6 donne) del servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale San Giovanni. La denuncia è del Tribunale dei diritti del malato, che ieri ha guidato i giornalisti in una visita del reparto. Obiettivo: sollecitare la direzione dell'azienda ospedaliera a trasferire il servizio in locali più idonei per malati e medici.

I locali della divisione psichiatrica, hanno spiegato i rappresentanti del Tribunale dei diritti del malato, sono stati ricavati dalla sala refettorio dell'ex Istituto Santa Maria, che è attiguo all'ospedale. «Il malato mentale non va ghettizzato e messo in un lazzaretto – ha ricordato Maria Teresa Milani, rappresentante del Movimento federativo democratico nella consulta comunale per la psichiatria – e il problema edilizio va subito risolto. Non si può andare avanti in queste condizioni». I responsabili dell'Mfd hanno anche fatto notare che il San Giovanni è uno degli ospedali romani più penalizzati dai problemi strutturali, che sono tanti e anche di carattere gestionale. «Qui ci troviamo a combattere ogni giorno – hanno detto – con le dimissioni forzate di anziani non autosufficienti, la carenza di attrezzature tecniche nel reparto dialisi, i ritardi nell'aggiudicare le gare di appalto per la fornitura di apparecchiature sanitarie e l'indifferenza nei confronti dei cittadini che segnalano disservizi o comportamenti scortesi da parte del personale sanitario». Anche la direzione generale dell'azienda ospedaliera, secondo Sergio Imperatori, merita un giudizio negativo: «In un anno di attività, la direzione generale si è dimostrata immobile di fronte ai problemi più gravi ed urgenti».

Tra le segnalazioni arrivate al Tribunale per i diritti del malato dal San Giovanni, c'è anche la storia di Amerigo Vittiglio, raccontata dal figlio. «Mio padre – ha spiegato Luciano Vittiglio – aveva un tumore al colon con metastasi a livello cerebrale e soffriva di ernia inguinale. Era allo stadio terminale ed avevamo deciso di curarlo a casa. I primi di giugno dell'anno scorso, lo abbiamo portato al pronto soccorso del San Giovanni: aveva un enorme gonfiore all'inguine». Dopo la visita il malato, settantenne, venne ricoverato in astanteria perché, ha detto il figlio, non ci sarebbero stati posti liberi. Dopo quattro giorni Amerigo Vittiglio fu trasferito al quarto reparto di medicina. «La caposala, una suora, era scorbutica, arrogante e spesso nascevano liti tra mia madre ed il personale – ha proseguito Luciano –. Avevamo chiesto cibo liquido per mio padre che era semi-immobilizzato, ma ogni giorno c'era carne dura». Il 22 giugno dello scorso anno Amerigo è morto. «I medici ci hanno accusato di aver portato in ospedale mio padre per liberarcene – ha concluso il figlio –. E quando abbiamo segnalato ai responsabili del San Giovanni il comportamento di alcuni dottori, ci è stato risposto che si poteva fare solo un richiamo verbale».

L'ingresso dell'ospedale San Giovanni a Roma — Alberto Pais

Regina Elena, 2 anni al portantino che «toccava» le donne

Portantino al Regina Elena, toccò una donna appena uscita dalla sala operatoria. Ieri Innocenzo Tiberi è stato condannato a due anni di carcere, ma con la pena sospesa, per atti di libidine violenta. L'uomo fu denunciato il 19 novembre del '93 da una donna che era stata ricoverata nel reparto di ginecologia del nosocomio perché doveva essere sottoposta ad un raschiamento. La donna fu operata l'8 novembre e, dopo essere stata portata fuori dalla sala, fu accompagnata in ascensore dal portantino. Gli atti di libidine denunciati dalla signora avvennero lì dentro, prima che Tiberi riportasse la barella con la degente nel reparto. La donna il giorno dopo parlò dell'accaduto con il medico di turno, la dottoressa Nunzia Iacovelli. Subito dopo decise di denunciare il portantino. Tiberi era già stato sospeso dal lavoro per un periodo di sei mesi nell'87 per un caso analogo. Secondo quanto dichiararono i familiari di una ragazza ricoverata in coma al Regina Elena, l'uomo aveva toccato più volte nelle parti intime il corpo della giovane. Tiberi in quell'occasione si «giustificò» sostenendo di essere un «assistente tecnico» e di voler alleviare le sofferenze della giovane praticandole dei massaggi in tutto il corpo. A margine del fascicolo processuale che riguarda il portantino c'è una postilla in cui si segnala un'informativa del '92 del commissariato di San Lorenzo: all'ospedale Regina Elena uno sconosciuto aveva commesso vilipendio di cadavere, abusando sessualmente di una donna morta.

Cresce il contagio tra i «non a rischio»

L'arma contro l'Aids? Parlarne tra donne

ELISABETTA CARBONE

■ Novecento donne negli ultimi tre mesi e mezzo sono tornate dal mercato o dall'università conoscendo un po' più a fondo il problema Aids, sapendo dove, come e quando si può fare un test e con le idee chiare su come evitare un male che sempre più spesso riguarda anche chi fa una vita «normale». E magari in mezzo ai pomodori e la cipolla o al manuale di diritto, un profilattico.

Questo è uno dei risultati dell'iniziativa di «informazione/formazione per la prevenzione dell'infezione da virus Hiv nelle donne» promossa dall'Ufficio Progetti Donna del Comune di Roma e dalla Consulta romana Hiv e gestita dal circolo Mario Mieli, dalla fondazione Villa Maraini, dall'associazione Verde Verdi e dalla Lila Lazio con la supervisione dell'Osservatorio Epidemiologico regionale. Il progetto, che dopo questa prima fase sperimentale ripartirà in autunno, è quello di un'informazione diretta, non mediata dalle istituzioni, per raggiungere le donne nei luoghi della loro vita quotidiana. Per fare ciò, dopo una prima fase preparatoria dal dicembre 1994 al marzo 1995, sono state scelte due strade. La prima è quella dell'Unità Mobile, un furgoncino con un equipe di nove operatrici segnalate dalle quattro associazioni e preparate con 40 ore di seminari formativi; questo consultorio itinerante da aprile e fino al 14 luglio è in giro per le strade della I e della III circoscrizione, luoghi che offrono uno spaccato della popolazione femminile romana. Superate le prime diffidenze, anche coprendo il furgoncino di manifesti per evitare che la gente voltasse le spalle al primo approccio degli operatori, magari scambiati per imboniton qualsiasi, sono state avvicinate anche 20 donne al giorno, è stato diffuso materiale informativo e ognuna delle contattate si è intrattenuta con gli operatori, che lavorano a titolo del tutto gratuito, in colloqui approfonditi durati anche mezz'ora.

La seconda strada mira a creare direttamente sul territorio, tra le persone comuni come studentesse e extracomunitane, nuove operatrici, quest'anno sono 20, dette «indigene», tramite corsi di formazione per gruppi di sei o sette persone. L'idea è quella di affidare temi delicati alle persone frequentate quotidianamente per trovare per ogni gruppo sociale la forma di comunicazione migliore. Per esempio sono state le lavoratrici filippine a suggerire che tra chi a stento capisce l'italiano una rappresentazione teatrale è molto più comunicativa di un depliant. In autunno corsi simili dovrebbero riguardare anche parucchiere, lavoratici di lavanderie e stirerie. Insomma, tutte le signore della porta accanto

A giustificare un tale impegno è una sempre più massiccia diffusione del contagio da Hiv tra donne dalla vita «normale», teoricamente «non a rischio»: dal 2% del 1985 al 33% del 1990 fino al 60% del 1994. L'80% delle infezioni riguarda donne tra i 15 e i 35 anni. La frequenza di partorienti sieropositive a Roma, tra il 1990 e il 1993, è stata del 2,54 per mille contro una media nazionale dello 0,99 per mille. Senza considerare che, sebbene ancora non sia certo se il virus si trasmetta sempre in gravidanza da madre in figlio, solo nel 1993 sono nati a Roma oltre 50 bambini sieropositivi.

Come hanno sottolineato Carla Sepe, responsabile dell'Ufficio progetti donna, e Anna Picciolini, coordinatrice del progetto per la Lila, se in 14 settimane sono state contattate un migliaio di donne, in un anno potrebbero diventare 5000. Il tutto per una spesa, finanziata dai co-tesorieri del Comune, Banca Nazionale del Lavoro, Banca di Roma e Monte dei Paschi di Siena, di 70 milioni. Bastano, a un calcolo veloce della Picciolini, poco più di 50 mila lire per dare a una donna tutte le nozioni utili a evitare il contagio. Considerato quanto costa alla comunità un malato, i 70 milioni sono un vero e proprio investimento.

STORIE VERE

NON CREDERETE AI VOSTRI OKI.

Quando vedrete la bellezza di questo meraviglioso cellulare. Quando vedrete che da Panditon potrete immediatamente fare il contratto con Telecom, non crederete neppure che l'inizializzazione del vostro nuovo cellulare è gratuita, che appena usciti dal negozio avrete già la linea...Ma soprattutto non crederete alle vostre orecchie: una qualità di ricezione come non avete mai sentito prima ad un prezzo strabiliante, sbalorditivo. Ma date retta a me che ho scritto questo testo: da Panditon anche l'incredibile è vero.

OKI 1325E
Completo di accessori
L.399.000

- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
- contratti immediati di ogni tipo
- inizializzazione gratuita
- cambio seriale C/FAX.

FINANZIAMENTI AGOS 30MILA E PORTI VIA TUTTO

Centro® PANDITON

DISPONIBILI TUTTI I TELEFONI SIP

TV Color, Telefonia, Elettrodomestici, Hi-Fi, Videoregistratori, Telecamere
• Roma Via Russolillo, 75 (Fidene) - Tel.06/8816222 (r.a.) • Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/87153601/605
• Roma Via Radicofani, 218/220 - Tel.06/8800765 • Latina Via Scriva Centro Comm. LE MARK - Tel.0773/661042

STORIE VERE

COSA C'E' SOTTO?

Ho urlato in un orecchio a Luigi, il tecnico del Centro Panditon che mi ha proposto il telefono cellulare Roadstar 809 a 399.000 lire, lo stesso telefono che Luca (il mio ex) ha pagato più del doppio pochi mesi fa, e sembra identico al Cityman 300 di Stefano. Luigi con un sorriso disarmante mi dice: -"E' una delle nostre proposte, valida solo per 100 pezzi. E' vero, non devi comprare altro, anzi, nel prezzo c'è compresa l'inizializzazione dell'apparato, il contratto con Telecom è immediato e lo fai da noi". -"E la linea?" chiedo io maliziosa...-"Appena uscita da qui" mi fa lui. Io compro sorrido e me ne vado.

ROADSTAR 809
Completo di accessori
L.399.000

- 95 modelli di telefoni cellulari esposti
- contratti immediati di ogni tipo
- inizializzazione gratuita
- cambio seriale C/FAX.

FINANZIAMENTI AGOS 30MILA E PORTI VIA TUTTO

Centro® PANDITON

DISPONIBILI TUTTI I TELEFONI SIP

TV Color, Telefonia, Elettrodomestici, Hi-Fi, Videoregistratori, Telecamere
• Roma Via Russolillo, 75 (Fidene) - Tel.06/8816222 (r.a.) • Roma Via delle Vigne Nuove, 551 - Tel.06/87153601/605
• Roma Via Radicofani, 218/220 - Tel.06/8800765 • Latina Via Scriva Centro Comm. LE MARK - Tel.0773/661042